

## Domenica delle Palme

**SANTO DEL GIORNO**

29\_03\_2026



La Domenica delle Palme segna l'inizio della Settimana Santa, come ben ricorda la monizione che precede la liturgia e introduce la processione: "Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della morte e Resurrezione". Già queste parole ci consentono di entrare nel cuore della celebrazione, che ha come suo punto d'inizio il ricordo dell'ingresso messianico di Cristo a Gerusalemme, il Re di tutti i secoli e Nostro Signore che entra nella Città Santa sul dorso di un'umilissima asina, adempiendo così la profezia di Zaccaria: "Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di

Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina" (Zc 9, 9).

**I rami e i mantelli che la folla stese sulla strada sono il segno di un popolo che acclama il suo re**, senza tuttavia immaginare che la regalità di Cristo avrebbe trovato il suo compimento sul Calvario. È la logica di Dio, così sorprendente e scandalosa per il mondo, è il mistero della croce che è già contenuto in quello che per la logica umana ha l'apparenza di un ossimoro: il Re su un asino. Un Re al quale i fanciulli cantano "Osanna al figlio di Davide", che sconcerca chi detiene una qualche forma di potere terreno ("non senti quello che dicono?", domandano sdegnati gli increduli scribi e sommi sacerdoti). Gesù ricorda quindi la necessità di farsi piccoli per entrare nel Regno dei Cieli, rievocando il Salmo 8: "Sì, non avete mai letto: *Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?*".

**Ecco perché il culmine della liturgia odierna non può che essere la Passione.**

Tutte le letture mostrano il commovente legame tra l'Antica e la Nuova Alleanza che si realizza in Cristo, il divin Verbo che ama ciascuno di noi. E perciò abbassatosi fino a noi per mantenere le promesse di salvezza, ossia la liberazione dal peccato e dalla schiavitù a cui ci assoggetta Satana con i suoi inganni. Solo Cristo è la risposta al male, solo dalla sua croce - che ogni cristiano è chiamato a portare - passano la vittoria sulla morte e la gloria eterna. Non per nulla la liturgia della Parola si apre con un'altra profezia avverata, riprendendo un passo cristologico di Isaia, noto come *Terzo canto del Servo*: "Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba, non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi" (*Is 50, 6*). Il Servo cantato da Isaia è la prefigurazione di Gesù sofferente e obbediente in tutto alla volontà del Padre, per espiare i nostri peccati e realizzare il disegno salvifico.

**La processione che precede la liturgia è documentata a Gerusalemme fin dal IV secolo**, e si estese presto in altri centri della cristianità come la Siria e l'Egitto. Con il tempo la processione accrebbe la sua importanza, arricchendosi di inni sacri e della rituale benedizione delle palme, attestata dal VII secolo. In quest'epoca operò tra gli altri un celebre innografo e teologo come sant'Andrea di Creta (c. 650-740), che sulla Domenica delle Palme scrisse: "Corriamo anche noi insieme a Colui che si affretta verso la Passione e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a Lui lungo il suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti e altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai Suoi piedi le nostre persone. [...] Agitando i rami spirituali dell'anima, anche noi ogni giorno, assieme ai fanciulli, acclamiamo santamente: *Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele*".